

**La News**



**Confagricoltura: i terreni "di Stato" inutilizzati alle imprese**

Riformare la legge sugli affitti dei terreni demaniali per sbloccare 300.000 ettari di seminativi, oggi inutilizzati, in mano agli enti pubblici e affidarli alle imprese agricole. È l'appello del Presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni al Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, nel giorno d'apertura del Forum "Futuro Fertile" di Taormina (26-28 marzo), organizzato dalla più importante associazione di imprese agricole italiane. Un'azione che, secondo Vecchioni, aiuterebbe le imprese a rimanere competitive in un settore, quello agricolo, che può essere un antidoto reale alla crisi.



**SMS Ecco come comunica il mondo del vino ...**

Ecco, ultimo esempio fra i tanti, una delle forme non marginali con cui il mondo del vino concepisce la propria comunicazione, nel decisivo momento della descrizione di un prodotto: "L'intrico limpido dei profumi, ottimamente scandito e coinvolgente, mi sorprende per classe e portamento: bellamente ciliegioso, con quella nota mineral-ferrosa a donare contrasto e profondità, se ne esce da un naso fresco e colloquiale, carnoso e profilato". Eh??? Non ce ne voglia l'autore di questa prosa, che peraltro stimiamo, ma proviamo a metterci tutti insieme nei panni di un lettore medio: sarà irrefrenabilmente spinto all'acquisto di quella bottiglia o, con non poche perplessità, passerà oltre?

**Cronaca**

**A Montecitorio protesta del latte contro "Legna ladrona"**

"Legna, l'agricoltura non perdona. Legna ladrona la Padania ti abbandona": ecco gli slogan degli agricoltori di Confagricoltura e della Cia, oggi davanti a Montecitorio contro il decreto "quote latte" in discussione alla Camera. Palloncini bianchi di Confagricoltura e bandiere verdi della Cia hanno colorato la protesta degli agricoltori arrivati dal Nord e dal Sud. I cartelli: "un decreto tombale", "la legge dalla parte dei furbi", "Legna ladrona", "dimettiti" al Ministro Zaia.



**Primo Piano**

**Casa dolce casa, anche per il vino: si sceglie sempre di più di stappare bottiglie tra le mura domestiche, per risparmiare ed evitare l'etilometro**

Sarà la crisi economica, sarà il temuto etilometro, fatto sta che sono sempre di più gli appassionati di Bacco che preferiscono disertare ristoranti e wine-bar per eleggere la propria casa o quella di amici e parenti come sede privilegiata per stappare qualche buona bottiglia. Questa nuova dinamica dei consumi, che come tante altre tendenze ed analisi verrà discussa a Vinitaly (a Verona, dal 2 al 6 aprile), non sembra comunque evidenziare un massiccio ricorso all'acquisto in enoteca, che, come le altre attività commerciali, non può considerarsi fuori dalla crisi, quanto piuttosto un deciso utilizzo delle bottiglie provenienti da quella piccola riserva di etichette che ogni eno-appassionato ha diligentemente messo da parte nel corso degli anni. Le cause di questa tendenza sono molteplici: non soltanto la contrazione del budget, ma anche il mutamento in corso nella sfera più intima dell'atteggiamento al consumo. Le inquietudini economiche mondiali e lo stress da lavoro, per esempio, invitano gli eno-appassionati a riscoprire la dimensione privata e a "chiudersi" in casa. Si tratta di quello che gli esperti anglosassoni chiamano effetto nesting o cocooning, ovvero la necessità di recuperare valori "caldi" e rassicuranti come, per esempio, sicurezza, affidabilità, armonia, il cui regno metaforico è, per l'appunto, il nido (nest) o il bozzolo dei bruchi da seta (cocoon). Un calice di buon vino, piacevolmente condiviso con amici e parenti, è in grado di ricreare una convivialità autentica, perché compiuta all'interno di una cerchia di persone assolutamente non estranee. Un'occasione di assaggiare nobili etichette lontani da clamori inutili, riconducendo quelle bottiglie al loro ruolo più vero: quello di protagoniste assolute del convivio e di oggetto per la pura passione, da amare anche in tempo di crisi.

**Focus**

**Con la crisi meglio andare "in bianco" ...**

Con in conti in rosso e il portafogli al verde, meglio andare "in bianco", almeno in tema di vino. Grazie al prezzo generalmente competitivo, ma anche alla crescente offerta di bianchi importanti ottenuti da vitigni di grande valore come il Verdicchio, questa tipologia di vino sta conquistando il pubblico anche per la sua capacità di invecchiamento, pari a quella dei grandi rossi, e si candida al titolo di vino "scacciacrasi". "I vini bianchi stanno conoscendo attualmente una stagione molto felice - spiega Michele Bernetti, titolare insieme al padre Massimo della prestigiosa cantina delle Marche Umani Ronchi - a partire dal loro prezzo più basso. La tenuta dei grandi bianchi nel tempo è cosa nota, ma attualmente questa caratteristica sembra decisamente premiata dalla clientela. E oggi questi vini vengono sempre più considerati alla stregua dei rossi importanti. Una vecchia annata di un vino bianco, per esempio, riesce a suscitare la medesima curiosità e passione di un rosso e, fatto non secondario, permette ai vini bianchi di liberarsi dallo loro connotazione di prodotti di consumo immediato - conclude Bernetti - aggiungendo un'ulteriore occasione di consumo a questa tipologia".



IL TUO ROSSO SI MERITA UN RCR



Scopri le nostre collezioni per il mondo della ristorazione

**Wine & Food**

**Raccolta firme contro il "rosé" Ue da mix di bianco e rosso**

Una raccolta firme contro la bozza del nuovo regolamento Ue che vorrebbe consentire tagli di vini bianchi e rossi per ottenere vini rosati, con la menzione in etichetta "rosé da miscelazione", anche se soltanto per la produzione nazionale: la proporrà il Consorzio del Bardolino che, nel suo territorio, tutela il Charetto, uno dei "veri" rosé più importanti d'Italia. La bozza di regolamento Ue era stata approvata nei giorni scorsi da 26 Stati membri su 27, con la sola Francia astenuta, suscitando da più parti dure reazioni al provvedimento.

**Winenews.TV**

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'Amarone, uno dei vini italiani più famosi e particolari, sembra immune (o quasi) alla crisi. Cresce la produzione, si mantengono su alti livelli i prezzi di uve e terreni. Tanti i

motivi di questo successo. Nel 2008 le uve per il grande rosso della Valpolicella sono raddoppiate rispetto al 2005. La parola ai protagonisti della denominazione.

